Anno XXIII — Lunedì 12 Agosto 1889 — Abbonamento Postale — N. 191

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

BENEDETTO CAIROLI

(Nostra Corrispondenza)

Avosacco, 10 agosto.

E' strano; ma ieri mi parve un bello spettacolo anche quello di un furioso temporale, che venendo da oltre il confine della Carnia si scatenava in questa valle con lampi e tuoni ed anche fulmini ed una dirotta pioggia, che poscia precipitava dai monti nei torrentelli, portando nel But le torbide loro acque. Appena passata la bufera, dovetti salire, malgrado la pioggia che continuava, da Poldo a prendermi la posta ed anche a mettervi le mie lettere.

Appena aperto il sacchetto postale, mi venne, appunto come un fulmine che scoppii improvvisamente, sotto gli occhi l'annunzio della morte di **Benedetto Cairoli!** Non vi dico l'effetto che produsse su di me e su quegli altri che ricordavano di avere veduto questo che coi fratelli suoi tutti periti per la Patria conta fra i suoi eroi. Gli stessi sentimenti li vedrete riprodotti in tutta la stampa italiana.

Eppure quell'annunzio venuto quassù come la bufera che scendeva dall'alto, poco dopo, quando vi avevamo scambiato i nostri ricordi di questo santo eroe, non senza che i nostri occhi si fossero inumiditi, ci lasciò sereni come il cielo che si era fatto a poco a poco d'un incantevole splendore co' suoi riflessi tra questi monti. **Benedetto Cairoli** non è morto!

Egli vivrà nella storia della Italia redenta come uno dei più cari ricordi per le venture generazioni. Fortunato lui, che potè anche a Napoli servire al salvamento del nostro Re dal pugnale di un assassino!

Le ultime volte ch'io lo salutai, fu ad Udine ed a Pordenone nel nostro Friuli venutovi ad inaugurarvi i monumenti a Garibaldi, e potei ricordargli quando appunto con altri amici del Friuli, di Trieste e dell'Istria potei in casa mia nel 1866, prima della guerra, parlare con esso e col Cucchi della spedizione che Garibaldi avrebbe dovuto fare all'estremità del nostro golfo, sicchè fui incombenzato di scrivergli una lettera, che gli fu poscia portata dal Cucchi a Caprera, donde Garibaldi dopo anche mi rispondeva dicendomi, che s'intendessimo col Cucchi stesso. Ma il nostro alleato Bismarck aveva messo il suo veto sopra Trieste!

Per oggi non vi posso scrivere altro e vado di nuovo alla posta di buon mattino col cielo il più sereno e più bello che si possa immaginare. E' la vita della natura che c' invita a contemplarla.

P. V.

La salma pietrificata.

La salma di Benedetto Cairoli venne pietrificata. L'operazione fu eseguita dall'egregio prof. Morini.

Dalla lastra di cristallo posta sopra la cassa di zinco si vede il cadavere e apparisce come se fosse steso sul suo letto sopra una coltre di seta e con la testa appoggiata sopra un guanciale di merletti.

La partenza del cadavere da Napoli.

I superstiti dei mille e dei veterani andarono a Capodimonte alle 4.30 pom. di sabato e il funebre corteo partì alle 5. Il feretro che conteneva la salma di Cairoli venne posto sopra un affusto di cannone tirato da sei cavalli.

L'affusto era circondato da amici e da 30 camerieri con torcie. Seguivano molte carrozze, veterani ecc. Folla immensa.

Al Museo erano radunati attendendo la salma di Cairoli, il duca di Genova rappresentante del Re, Crispi ed altri ministri, tutte le autorità.

Il corteo giunse al Museo alle 5.45. Le truppe presentano le armi, le musiche intuonano marcie funebri. Le bandiere delle associazioni salutano. Quivi prendono i cordoni il duca di Genova, Crispi, i rappresentanti del Senato e della Camera e Nicotera che rappresenta la famiglia Cairoli, il comandante il corpo d'armata, quello del dipartimento marittimo, il presidente della Cassazione, i sindaci di Pavia, di Napoli, di Roma, ed uno dei mille.

Folla enorme è lungo tutto il percorso.

Dietro il feretro si collocano i ministri, i senatori, i deputati, i generali, gli ammiragli, la rappresentanza del gran magistero dell'ordine mauriziano, il prefetto e tutte le autorità, e un numero enorme d'ufficiali d'ogni arma e d'invitati. Una folla enorme riempie le strade e le finestre. Lo spettacolo è commovente.

Preceduto da un battaglione di fanteria il corteo mosse dal Museo verso la stazione.

Fanno ala e rendono gli onori il 34 e 35 fanteria, il 2 bersaglieri e il 24 artiglieria sotto il comando del generale Santarelli. Sul passaggio del corteo da Capodimonte al Museo erano schierate le Associazioni politiche ed operaie, di Tiro a segno, i Reduci, i Superstiti, i Veterani del 48-49, i pompieri in grande uniforme, le guardie municipali di Napoli e di Roma con musica.

Il carro è coperto di Corone, tra le quali bellissime quelle di Roma, Napoli, di Crispi, dei trentini e due corone di rose di donna Elena.

Il corteo arrivò alla stazione alle 7 pom. La bara venne tolta dal carro e portata dai reduci e veterani nella Camera ardente, dove le pareti erano ornate di corone d'alloro e bandiere. Ardevano centinaia di torcie intorno al catafalco. La bara viene deposta sul pavimento. Il duca di Genova, i ministri e le autorità presenziavano al trasporto della bara.

Nessun discorso fu pronunziato.

Quindi tutti si ritirarono e la bara rimase in custodia di Nicotera e di amici veterani. Il feretro viene collocato in un vagone parato a lutto, sopra la bara viene steso un drappo serico antico, regalato dal deputato Comin e disposte le corone offerte da Crispi, Nicotera ed Orlando. Vegliavano il cadavere durante il viaggio 8 pompieri.

Crispi, Brin, Doda, Boselli, Lacava, Finali e Bertolè assistevano ai funebri.

Il treno speciale è partito alle 8,15 per Pavia e Groppello.

La salma in viaggio.

Roma 11. Il treno funebre che trasportava la salma di Benedetto Cairoli è arrivato alla stazione alle 2.30 ant. Si trovavano alla stazione i sottosegretari di Stato, molti senatori e deputati, rappresentanze del Comune, della Prefettura ed altre autorità. I rappresentanti delle associazioni con 24 bandiere e molte corone, nonchè numerosa cittadinanza. L'assessore Crispigni depose una corona d'alloro a nome del Comune di Roma. Il treno poi ripartì alle 2.40.

A Pisa, a Spezia, a Genova il carro funebre venne accolto dai veterani, dai reduci, dalle autorità.

A tutte le stazioni, come a Pisa ed a Genova la folla si scopriva riverente al passaggio del treno.

A Chiaveri ed a Nervi furono recate corone sul vagone mortuario. Le corone erano in tal numero che si dovette assegnare un altro vagone per trasportarle.

A Pavia.

Il treno arrivò a Pavia ieri alle 5 pomeridiane.

Il ministro Zanardelli era alla stazione accompagnato dal prefetto, dai deputati Sciarra, Arnaboldi, Gentili, Romanin Jacur, Cavallini, Fiorenzano, Cavallotti e Vellini e dai senatori Cannizzaro, Cavallini e Piazza.

Alle ore 5 e mezza si trasportò la salma dal treno alla camera mortuaria preparata in una sala d'aspetto della stazione. — Subito dopo fatto il trasporto il treno speciale è ripartito per Groppello con Donna Elena, accompagnata da Federico Napoli, da suo fratello e da Stefano Canzio. Passando avanti la camera mortuaria, Donna Elena si sporge dal finestrino piangendo, stende le braccia come per cingere ancora l'estinto gettandogli baci e poi scompare.

Alle ore 5 3/4 cominciano i discorsi. Gamussini parla per la città di Pavia. Poscia parlarono Montemerlo pel Consiglio Provinciale e l'assessore Marciano a nome della città di Napoli. Dopo parlò Baccarini a nome di Roma.

Infine De Riseis a nome della Camera dei deputati saluta eloquentemente Benedetto Cairoli.

Dopo il notaio lesse l'atto di consegna al municipio di Groppello.

Sul piazzale davanti la stazione vi è il carro funebre tirato da sei cavalli e ricoperto di meravigliose corone. Fanno ala i carabinieri a cavallo. Sul carro è deposta la tunica rossa da tenente colonnello Garibaldino senza insegne cavalleresche. La cassa portata da una rappresentanza dei superstiti dei Mille viene introdotta nel carro.

Parla allora Cavallotti pronunciando uno splendido discorso.

Salutò fra una frenetica e generale commozione Cairoli, a nome di Trieste.

Finiti i discorsi il convoglio si mise in moto. Precedeva un battaglione di fanteria, la musica operaia e gran numero di associazioni con bandiere e la musica ticinese. Tenevano i cordoni del feretro Zanardelli, il sindaco di Pavia, il prefetto, i rappresentanti del Senato e della Camera e del Consiglio provinciale, il comandante del presidio, uno dei Mille, il generale Dezza e l'on. Cavalotti.

Seguivano i rappresentanti del Senato della Camera, della provincia, dei comuni, del presidio, della magistratura, della prefettura, dell'intendenza, delle opere pie, della stampa, degli studenti e la cittadinanza. Il corteo impiegò un'ora per traversare la città. Un centinaio di carrozze seguivano il corteo. Chiudevano le truppe. Il corteo aveva una imponenza mai veduta. Il feretro era accompagnato da numerose carrozze e giungeva a Groppello alle 10 pomeridiane.

Cairoli e la Francia.

Prima di scendere dal potere dopo i fatti di Tunisi, Cairoli diceva al marchese di Noailles queste parole:

« L'ultimo dei miei fratelli è morto a poca distanza dalla porta del Popolo di una palla francese... Io son rimasto, malgrado tutto, amico della Francia, e ve l'ho provato; ora io cado per opera della Francia; ma, sappiatelo, con me cade l'ultimo dei ministri italiani amici del vostro paese! »

L'OCCUPAZIONE DELL'ASMARA

Ras Alula ferito.

Si ha da Messaua 28 p. p.:

Come venne già annunciato, il giorno 23 luglio è stata occupata l'Asmara con circa 500 regolari e 600 ascari.

Il genio ha inviato molto materiale per fortificazioni e i lavori cominciano con molta attività perchè temesi che se non si fa presto ci si possa trovare a qualche serio guaio per parte delle bande di ras Alula.

Ras Alula è ferito gravemente. Come già era stato annunciato, Debeb con 5 mila uomini aveva occupato Adua; ora vi è stato un serio combattimento fra ras Alula e Debeb e quest'ultimo veniva fatto prigioniero assieme ai suoi seguaci dalle bande di Ras Alula.

Un seguace di Debeb giunto davanti Ras Alula gli esplodeva contro due colpi di rivoltella e feriva gravemente.

Queste sono le notizie che giunsero al Comando.

E' partito il materiale telegrafico per la linea fino a Ghinda.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 agosto 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 12 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	744.9	741.9	743.5	745.5
Umidità relativa	68	60	78	61
Stato del cielo	sereno	cop.	misto	cop.
Acqua cad.	0.6	—	22.1	—
Vento (direz.)	S	SW	—	S
Vento (vel. k.)	1	3	0	5
Term. cent.	24.6	24.7	19.7	19.9

Temperatura (massima 28.6, minima 18.8)
Temperatura minima all'aperto 17.6

PER BENEDETTO CAIROLI

Consiglio Comunale

La seduta indetta per sabato venne aperta al tocco presenti 27 consiglieri.

Il sindaco cav. uff. L. co. de Puppi lesse il seguente discorso splendido per forma e per concetti:

Egregi Colleghi,

Un lutto inaspettato repentino ci riunisce straordinariamente in quest' aula ove pochi anni or sono altro non meno doloroso evento chiamavaci a raccolta. In allora a Quintino Sella, oggi a **Benedetto Cairoli** è indirizzato l'amaro nostro compianto.

Quel destino che ognora sorrise ai primi e più importanti passi della giovine Italia, volle, quasi ne invidiasse la copiosa e prospera grandezza, crudamente privarci facendo anzi tempo scomparire le più spiccate personalità del patrio risorgimento.

Cavour, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Bixio, Sella, Minghetti, vennero immaturamente dal crudo fato colpiti, molti anzi nella vigoria della virilità ed ora ci abbandona **Cairoli** nel momento in cui la placidezza del viver suo, le cure più affettuose e l'aura benigna del cielo di Napoli sembravano rinfrancarlo nella malferma salute!

Eppure *Egli* vive nella memoria nostra; tutti ne ricordiamo la simpatica figura, la fisonomia aperta, l'aspetto dolce e fiero in perfetta armonia col suo carattere temperato ai più ardui cimenti.

Cairoli fu grande, fu buono. Il suo cuore generoso batteva di costante affetto per la Patria e il Re, dall'altezza ove libravasi tutto si allivellava, e s'intetizzavasi in quei due concetti che furono il *credo* della sua vita.

Questa egli passò quasi interamente fra l'armi, pronto ad ogni sacrificio; profuse fortuna e sangue, pur accoppiando in mirabile accordo fibra gagliarda ed animo squisitamente gentile.

L'eroismo, la abnegazione, la modestia ed il disinteresse sono virtù di Casa Cairoli; colà una madre, spartanamente offre i figli alla Patria e questi ad uno ad uno spirano le loro anime invitte predestinati, rassegnati al magnanimo sacrificio.

Benedetto Cairoli fu cospiratore, soldato, uomo di governo, pronto sempre in omaggio ad una sola bandiera; La Patria.

I suoi lunghi intemerati servigi procurarongli dolori intensi ed inenarrabili conforti. *Egli* sopravvisse a tutti i suoi fratelli e vide il nome suo diventare gigante; *Egli* fe' sue le gioie della Patria, questa fe' suoi tutti i dolori di Casa Cairoli.

La vita avventurosa di **Benedetto Cairoli** è immedesimata nella storia del nostro risorgimento, soltanto un poeta soldato potrebbe degnamente narrarla.

Dal 1848 al 1866 Cairoli cospirando, combattendo arrischiò mille volte la vita, fu il braccio fido, l'amico inseparabile di Garibaldi, lo seguì nelle imprese più arrischiate, mai trattenuto nè da acutissimi fisici dolori, nè dallo schianto di irreparabili dolorossime perdite dei propri cari.

Il suo culto per Garibaldi fu la religione del suo cuore, la sua fede costante; e se Udine accolse due volte **Cairoli** fra le sue mura, ebbelo o come compagno del suo Duce adorato o come irrequieta anima gemella per salutarne le venerate sembianze.

Quasi a coronamento della sua vita, spesa a prò della Patria toccò a **Cairoli** l'invidiata ventura di porre sè stesso usbergo alla sacra persona del Re; Udine, allora e sempre ammiratrice del **Cairoli**, esultante per lo scongiurato immane pericolo volle, onorando Lui, onorare sè stessa e proclamarlo suo concittadino.

Ed ora dinanzi a quella tomba, che fra poco accoglierà la fredda salma del *Grande cittadino*, intorno a cui aleggia il genio della Patria, Udine commossa reverente sparge lacrime e fiori.

Egregi colleghi,

Appena saputo il triste evento la Giunta affrettossi ad esternare il suo profondo cordoglio a quella Donna che gli fu degna compagna, e prese opportuni provvedimenti onde la città nostra sia rappresentata alle funebri onoranze.

Fidenti di aver interpretato il voler vostro in quanto femmo e in quanto stiamo per proporvi, vogliate tutti unirvi in un reverente saluto al grande Patriota, all'amato Concittadino.»

Corrispondendo all'invito del sindaco si alzarono tutti i consiglieri e il pubblico.

Durante l'elevato e patriottico discorso del primo cittadino di Udine infuriava il temporale e scoppiarono parecchie folgori con fortissime detonazioni; sembrava il fragore delle artiglierie sterminanti i nemici dell'Unità Italiana.

Il segretario dott. Ballini lesse quindi un breve rapporto della Giunta, specificante quanto essa fece non appena fu a sua conoscenza il luttuoso avvenimento e che fu già reso noto al pubblico, conchiudendo colle seguenti proposte:

1. che il Consiglio approvi i provvedimenti già presi dalla Giunta;
2. che la città di Udine venga rappresentata ai funerali di Groppello;
3. che venga eternata la memoria di Benedetto Cairoli mediante l'erezione d'un busto in marmo, rimandando ad altra seduta la fissazione della spesa.

Prima di passare alla discussione delle proposte il sindaco avverte che vennero già fatte pratiche coll'on. Solimbergo, che rappresenterà a Groppello i Reduci e Veterani, affinchè egli volesse assumersi anche la rappresentanza della città di Udine.

Aggiunge che il cons. Muratti ebbe in risposta dall'on. deputato ch'egli ben volentieri si assumerebbe tale rappresentanza purchè ne venisse incaricato ufficialmente.

Prima di passare alla votazione, il cons. Muratti ringrazia in nome dell'intera cittadinanza il Sindaco e la Giunta per quanto essi fecero in questa circostanza.

Poste quindi ai voti le proposte della Giunta, esse vengono accettate ad unanimità.

Esaurito così l'unico argomento che era all'ordine del giorno la seduta viene levata all'1.30.

Subito dopo aperta la seduta il Sindaco annunziò che diversi consiglieri avevano scusato la loro assenza. Fra questi v'era pure il cons. Pecile che, deplorando di non poter intervenire, s'associava però a tutte le deliberazioni che sarebbero votate dal Consiglio per onorare Cairoli.

In causa della sovrabbondanza di materia siamo costretti a rimettere a domani la pubblicazione della *Rivista politica settimanale*.

Lotto pubblico. Pella festa di Giovedì la chiusa del giuoco piccolo nella corrente settimana viene anticipata. Tanto a norma dei giuocatori.

Notizie militari. Sono chiamati in servizio per 15 giorni a fare l'esperimento per promozione al grado superiore *Corazzu Antonio* sottotenente veterinario di complemento, e *Chiaradia Egidio* id. di cavalleria.

L'«OTELLO» DI VERDI AL SOCIALE

Continuo la relazione apparsa sul numero 188 di giovedì scorso di questo giornale, premettendo qualche cosa sugli artisti che interpretano lo spartito.

Comincierò dalla signora *Meyer* non tanto per debito di cavalleria, quanto perchè in realtà mi ha impressionato maggiormente e come artista e come cantante; e di ciò non credo, ne intendo far torto a nessuno, potendo dichiarare con sicura coscienza che ci troviamo di fronte ad artisti distinti.

Io non ebbi mai occasione di udire la menzionata signora — quantunque mi sia stato detto molto bene di lei — ma certamente essa per conto mio, può considerarsi come un'artista di primo ordine. Infatti il suo fraseggiare largo e chiaro in modo che si possono afferrare distintamente tutte le parole che pronuncia, l'eleganza del canto — la dolcezza con la quale sa modulare ed i coloriti che essa cura scrupolosamente sono tali doti che rivelano tosto una eccellente scuola; la voce sua, se non di molto volume è tuttavia estesa, fresca, eguale e di un timbro limpidissimo. Nella scena è sobria e corretta, ma ciò che in lei si riscontra di marcato è la passione, il sentimento, la grazia di cui contorna ogni più piccola frase della sua lunga e difficile parte.

A mio giudizio quella signora senza tema di esagerare, è destinata ad uno splendidissimo avvenire.

Il tenore cav. *Brogi* è pure un artista molto corretto, dalla voce vibrata chiara e sicura e che sta in scena stupendamente. La signora Meyer non poteva avere, nè desiderare miglior compagno; d'altra parte credo sia inutile insistere più a lungo sui pregi di questo artista perchè già conosciutissimo.

Non sarà piuttosto da passar sotto silenzio lo strano fenomeno che hanno subito i mezzi vocali del signor Brogi, poichè egli un tempo, per chi non lo sapesse, cantava da baritono; e dico fenomeno strano perchè se non è nuovo il caso di un artista che in seguito ad un abbassamento di voce derivante da qualche sofferta malattia di gola o per altre cause, da *tenore* diventi *baritono*, non così si è mai verificato il caso inverso, almeno che io sappia.

E tanto più simile cambiamento deve destar meraviglia, inquantochè la voce del Brogi è veramente di *tenore* e chiara, omogenea in tutti i registri tanto che sono persuaso, parecchi dei tenori di buon nome gliela invidiano.

Egli è in questo modo anche un artista doppiamente fortunato, ed ora non mancherebbe altro che dopo aver cantato da baritono e da tenore, ci capitasse un giorno o l'altro come basso profondo; io però non glielo desidero certamente.

Giovanissimo è il baritono cav. *Fumagalli* (Jago) e gode già ottimo nome; possiede infatti un bel corpo di voce e canta con passione e pieno possesso di scena. Non sarebbe però male che abbandonasse certi portamenti di voce in lui troppo frequenti e non punto buoni, così pure non mangiasse le prime sillabe d'ogni parola con cui comincia una frase. Questi però sono piccoli diffettucci che nulla tolgono al suo valore d'artista e che forse ci saprà grado di avergli additato.

Quanto alla signora *Mariani De Angelis*, è tanto breve la sua parte che non si ha campo di poter bene apprezzare i suoi meriti, perchè si comprende che ne ha; nell'ultima scena soltanto si può farsi un idea della sua voce chiara e forte.

Altrettanto dicasi del basso signor *Di Grazia*; nostra vecchia conoscenza, al quale il buon Dio ha dato tali mezzi vocali da far stordire, tanto sono potenti e rotonde le sue note acute.

Pure le parti comprimarie sono ottime, specialmente il sig. *De Comis Aristide* (Cassio) che nel primo atto è sempre in scena e nel terzo vi stà per buon tratto. A lui raccomandiamo più disinvoltura e più franchezza sulla scena.

Bene il sig. *Ortali* (Montano) che dice pochissime parole.

L'esercito orchestrale, composto di ottimi elementi, è condotto da un valoroso ed esperto capitano, la cui fama toglie necessità di ogni elogio.

Nondimeno aggiungerò che l'esecuzione è stata curata con vera passione, accarezzata, lisciata con amore nei suoi minimi particolari. E' noto d'altronde che l'interpretazione data all'Otello dal maestro cav. *Gialdini*, è stata giudicata, assieme a quella di Faccio, come la migliore.

Le masse corali sono buone, anzi ottime anche per la qualità delle voci di cui dispone (intendo riferirmi alle voci d'uomo).

Di ciascuno partitamente parlerò nel corso della relazione.

Ora veniamo a parlare della musica. Nell'*Otello* si nota tosto una novità riguardo ai lavori di Verdi, cioè la mancanza di una sinfonia o preludio: la tela si alza subito dopo un sonorissimo accordo a tutta orchestra.

Prestiamo attenzione al lavoro strumentale ed osserviamo come è grandioso ed in sommo grado descrittivo. L'*uragano* è già in tutta la sua potenza: lampi, tuoni e fulmini si succedono rappresentati con forme le più variate e che rendono tutte al pensiero con sorprendente esattezza l'idea di quello che avviene — e sotto questo punto di vista, crediamo condividere l'opinione dei critici inglesi che scrissero poter l'*Otello* sostenere il confronto con qualsiasi delle ultime produzioni di *Wagner*.

Ed è un lavorio continuo, incessante di tutta l'orchestra che non ha tregua e che corrisponde al frastuono della tempesta, al succedersi delle folgori, allo scatenarsi degli elementi. Verdi, pur di riuscire in modo degno di lui, non ha qui risparmiato nessuno, nè lasciati da parte passi o posizioni incomode, specialmente per gli archi; e per dire il vero i signori professori d'orchestra al primo vedere certe cosaccie da farsi passare sotto le dita, devono aver addirittura rabbrividito e fatto più d'una smorfia.

Ma eccoci alla preghiera, ed il

> Dio, fulgor della bufera!

viene invocato con una improvvisa e splosione di sonorità da parte dell'orchestra, mentre in palco scenico sollevasi un grido di disperazione, di spavento; e frammezzo al rumore della bufera che non cessa, questa preghiera continua incalzante, possente sempre, finchè la folla, avvertita del pericolo che corre la nave del Duce, caccia un urlo d'aiuto, mentre l'istrumentale continua la sua grandiosa pittura.

Oh cosa direbbe la buon'anima di *Wagner* se potesse ascoltare questo brano di musica descrittiva, se sapesse che l'*Otello* fu concepito da quello stesso che scrisse i *Lombardi* il *Nabucco* e l'*Attila?* vorrebbe ancora sostenere dinanzi a simile lavoro che gli Italiani non sono nati per « *scrivere bene* » ma per dar da suonare agli organetti?...

Sorvoliamo al recitativo di Otello ed al coro che segue per fermarci un istante all'altro coro:

> Fuoco di gioia!

di una verità incontrastabile se si pensa alla minuta descrizione che canto ed orchestra fanno di tuttociò che succede durante l'ardere della catasta. E' un cicaleccio continuo tra uomini e donne che seguono con attenzione le varie fasi di quel fuoco.

Le voci in seguito si fondono alle parole:

> Arde la palma — col sicomoro

sopra un bellissimo lavoro di contrappunto: il pedale formato dalla *quinta* ed *ottava* nei baritoni e bassi, attira l'attenzione. Lo strumentale è addirittura splendido — una vera miniatura.

Il *brindisi* è originale, affatto nuovo, fatta eccezione di qualche frase quà e là, e condotto mirabilmente; attacca in *minore* e l'accompagnamento orchestrale caraterizza perfettamente i neri divisamenti di Jago: è il *Barnaba* della *Gioconda* che getta le prime fila della sua ragna. Si noti la verità con cui il canto viene spezzato quando Cassio vorrebbe ripetere il brindisi, e lo deve lasciare alle prime note perchè ebbro com'è, non lo ricorda più.

Il coro riprende lo stesso motivo e qui la chiusa di ciascuna strofa (sono tre) dopo quel *quarto d'aspetto: « bevi con me »* è prettamente verdiana; essa richiama subito alla mente i cori dell'*Ernani*.

Quindi s'accende la zuffa tra Cassio e Montano e dopo il duello — ecco il Moro che attratto dal rumore, esce a sedare il tumulto. Badiamo alle parole d'Otello, rivolto a Jago:

> ...., tu va nella città sgomenta
> Con quella squadra a ricompor la pace,

espressive e d'una stupenda bellezza. Mentre Otello intima a tutti di sgombrare, l'orchestra continua con deliziose armonie, preparando così lentamente il duetto d'amore, una stupenda pagina di musica, ricca di pura melodia. Otello comincia con un canto largo e tranquillo sopra accordi tenuti dei violoncelli, e Desdemona, dopo aver risposto, fa sentire un bellissimo brano accompagnato dall'arpa; ed eccoci all'assieme, là ove Otello dice:

> E tu mi amavi per le mie sventure
> Ed io t'amavo per la tua pietà

con eguale risposta di Desdemona. Questa frase però, francamente non lo nascondo, mi sembrò piuttosto comune dapprima riguardo al canto, e sebbene essa cambi aspetto in grazia dell'accompagnamento orchestrale, costituito da un leggero *crescendo* seguito istantaneamente da una *smorzatura*, pure non mi va proprio: per me preferisco l'altra, che si sente prima:

> Poi mi guidavi ai fulgidi deserti

infinitamente espressiva.

Dopo un passo a spezzature abbiamo la frase saliente, la frase d'amore

Otello

. . . .
. . . .

Un bacio . . . .

Desdemona

Otello! . , .

Otello

Un bacio.... ancora un bacio

distintamente accennata dai violini e che vien poi ripetuta alla fine dell'opera; e finalmente i due sposi, inebbriati del loro amore, della loro felicità, si allontanano abbracciati, accompagnati dagli arpeggi dell'arpa, mentre gli ultimi accordi si perdono nella notte ridivenuta serena alle ultime parole mormorate da Otello:

> Vien.... Venere splende.

Le difficoltà d'esecuzione di tutta l'opera, e particolarmente in qualche punto non sono indifferenti, sì pei cantanti che per l'orchestra e quest'atto è quello che richiede forse maggior impegno.

Ma l'orchestra superò felicemente ogni scoglio, dandoci l'uragano proprio ottimamente; la sicurezza e l'eccellente fusione delle masse ci rese al vero la scena di terrore che Verdi ha magistralmente dipinto.

Nel coro: « fuoco di gioia » i coristi ebbero qualche incertezza negli attacchi ed un maggior affiatamento da parte delle signore donne non guasterebbe: del resto fanno molto bene poichè anche pei cori le difficoltà non sono lievi.

Certi piccoli nei, giova notarlo, sono inevitabili in una prima rappresentazione.

Il duetto d'amore venne detto benissimo e fu applaudito; il pubblico però (l'ho compreso sabato) ha bisogno di sentire ancora parecchie sere questa musica per destarsi, per scuotersi un poco.

Ottimamente il brindisi di Jago tanto da parte del baritono che di Cassio e dei cori.

Concludendo l'atto passò freddamente.

* * *

L'atto secondo si apre con un bellissimo recitativo tra Jago e Cassio e quindi ecco il *Credo* nel quale realmente non si trova nulla affatto di melodico, ma persuasissimo per parte mia che altrimenti non si poteva fare. Il fenomeno di perfidia che è Jago, viene maestrevolmente dipinto, scolpito da quelle frasi spezzate, tronche e poscia sempre più incalzanti.

Anche in questo pezzo una *progressione armonica* ci rileva il Verdi della vecchia scuola.

Vediamo il susseguente recitativo a dialogo tra Jago e Otello, recitativo molto elaborato e degno d'attenzione. Riuscitissima la frase d'Otello con la quale viene espressa con molta verità il suo impazientarsi perchè sente ripetere da Jago come un'eco tutte le sue parole. Otello scatta gridando:

> Pel cielo! tu sei l'eco dei detti miei,...

Il coro che segue è tutto melodico e d'uno stile dolcissimo, accompagnato da mandolini e chitarre; bello il canto in $6/8$ dei fanciulli e caratteristico quello dei marinari (baritoni) sopra larghe armonie formate da altre voci.

Il quartetto (*largo* $12/8$) dopo un lungo recitativo viene iniziato da Desdemona alla quale soltanto è riservata la parte melodica; Otello non ha che un canto drammatico, ma efficacissimo che dinota lo stato dell'animo suo, mentre invece Jago ed Emilia discorrono animatamente sotto voce, Jago cercando di carpire a quest'ultima il fazzoletto, su cui basa tutto il dramma, ed Emilia che tenta resistere avendo indovinato nell'animo del marito qualche progetto sinistro. L'intreccio è distinto e brillante e si possono bene afferrare i tre canti.

Rimane Otello, stranamente agitato sotto lo spasimo di un dubbio atroce; ma Jago ritorna e qui non è da dimenticare il *recitativo a tempo*, in *la bemolle* che precede l' « *Ora e per sempre addio* » recitativo accompagnato tutto da un *tremolo* di violini.

Ed ecco l'*Addio* di Otello, quel brano di musica che ha destato applausi in tutti i teatri ove fu dato lo spartito e giudicato uno dei migliori pezzi dell'opera, anche per quanto riguarda il lato melodico. La frase infatti è continuamente larga ed eminentemente espressiva, e quando il Moro alla seconda parte ricorda dolorosamente i canti di guerra, le battaglie vinte ed il trionfante vessillo, l'orchestra fa opportunamente sentire degli squilli di tromba, finchè il canto vien chiuso con un semplice ma brillantisimo passaggio in *fa bemolle maggiore*. Le ultime note d'Otello sono vibrate e di grandissimo effetto.

Segue poi una scena tutt'affatto drammatica che è forse unitamente all'ultima scena dell'opera la pagina più drammatica. L'orchestra esprime in maniera sorprendente lo stato d'animo d'Otello con quel movimento concitato e sempre crescente di *sestine di sedicesimi*, movimento che cessa soltanto quando Jago, investito dal furore del Moro è atterrato. Allora l'istrumentale si fa tranquillo e tale si mantiene nel corso del duetto che continua sempre drammatico.

Un movimento andantino di $6/8$ dà luogo alla narrazione del sogno di Cassio, da parte di Jago. Qui lo stile melodio è accentuato, ma il concetto non mi sembra buono; è ordinariuccio piuttostochè nò, quantunque produca un buon effetto perchè accompagnato dagli archi con sordine. Quello al contrario che ho trovato di assolutamente e sorprendentemente espressivo è tutta la frase, alle parole che voglio interamente trascrivere:

> Desdemona soave! Il nostro amor s'asconda.
> Cauti vegliamo! l'estasi del ciel tutto m'inonda.

Dico il vero, quella *scala cromatica discendente ad accordi rivoltati di terza e quinta* è talmente espressiva che rinuncio a dirne di più per non trovarmi di fronte al pericolo di lasciarmi sfuggire una spiegazione che non è lecito di dare.

Dopo un recitativo, nel quale l'ira d'Otello si ridesta, svolgesi il duetto del *giuramento* il cui unico motivo viene accennato dapprima dai fagotti e violoncelli — mentre il Moro giura con un canto declamato:

> ..., pel ciel marmoreo,..! Per le attorte folgori!
> Per la morte e per l'oscuro mar sterminator!

Lo stesso motivo viene ripreso da Jago e quindi le due voci si fondono, sempre colla medesima frase svolta più ampiamente.

Questo pezzo è grandioso, vibrato nel pensiero, d'un effetto potentissimo e di una sonorità strepitosa poichè tutti gli elementi orchestrali sono in lavoro.

Un critico autorevolissimo trova semplicemente *curiosi* gli *accordi di quinte ed ottave cromatiche* che servono di chiusa all'atto, ma io lo dico senza esitazione il processo tenuto non mi piace. Trattandosi però di Verdi, limitiamoci pure anche noi a trovare simili accordi *curiosi*.

Il Credo fu applauditissimo e bissato: il sig. Fumagalli lo cantò realmente bene spiegando la sua maschia ed estesa voce e comportandosi egregiamente anche per quanto riguarda l'azione drammatica.

Quel gioiello che è il quartettino passò sotto silenzio, (purtroppo chè io speravo di riudirlo) quantunque eseguito stupendamente, specie dal tenore che nel suo canto drammatico fu invero eccezionale, ed in questo più che nell'atto precedente si mostrò il di lui valore; a mio vedere ebbe momenti più felici, più appassionati, mentre nel primo atto allarga troppo certe frasi che pel carattere del personaggio dovrebbero essere forse un poco precipitate.

Applausi e bis all'*Ora e per sempre addio* nel quale il Brogi fu accuratissimo.

Sarebbe però bene che il pubblico sapesse chiederli i bis senza lasciarsi trasportare, perchè l'artista si affatica e si stanca inutilmente a detrimento del rimanente dell'opera.

Indovinatissima l'interpretazione data da Jago al *Sogno* — specialmente alla frase che ho già più indietro accennato.

Applauditissimo il duetto finale che è di un effetto immenso; due chiamate agli artisti dopo sceso il sipario.

Non parlo della *mandolinata* perchè non riuscì niente affatto; bisogna che i signori mandolinisti imparino bene la parte.

L'atto terzo ha un breve preludio la cui base è il motivo gia detto da Jago nell'altro atto:

> È un'idra fosca, livida,.... ecc.

quindi abbiamo un secondo duetto tra Otello e Desdemona, che nella sua brevità è indovinatissimo a seconda della situazione drammatica: è melodico molto ma viene interrotto quando Otello è nuovamente preso dall'ira e chiede a Desdemona che gli fasci la fronte, tanto per vedere se essa tirerà fuori il fazzoletto, quel famoso fazzoletto su cui si svolge il dramma.

Fa ancora capolino un pensiero melodico e qui è da notarsi il bellissimo contrasto tra il canto drammatico di Otello che grida e smania, e quello dolce di Desdemona che suppone Otello scherzi solo per stornare l'argomento di Cassio; ma finalmente alla terza richiesta del Moro, Desdemona s'accorge che nella voce del marito « *v'è un grido di minaccia.*

Preceduto da un *andante mosso* declamato, comparisce una melodia dolcissima, appassionata

> .....! il volto è l'anima ti svelo; il core infranto
> Mi scruta.....

uno dei brani più melodici e più caldi dello spartito. Prima che Desdemona parta, si sente ancora il primo motivo, interrotto tosto perchè l'ira e la gelosia del Moro si ridestano. L'orchestra attacca un motivo melodico largo d'una immensa tristezza e sul quale Otello, affranto e nel massimo grado di abbattimento, parla con voce rotta, faticosamente ed a frasi spezzate

> Dio! mi potevi scagliar tutti i mali
> Della miseria, — della vergogna

E' una scena opprimente, e che rattrista; la melodia sostenuta dai violini è un lamento, uno strazio. Questa indubbiamente si rivela una delle pagine più riuscite, più nuove e più filosofiche dello spartito.

Ci si presenta un cantabile di stile facile e bellissimo, ma ecco che Otello s'infuria nuovamente e quindi deve essere troncato; intanto Jago entra avvertendolo che Cassio arriva. Otello si nasconde ed ha luogo il terzetto del *fazzoletto* (in *la* bemolle $6/8$) di stile puramente classico. Il canto è appoggiato totalmente all'orchestra — Jago e Cassio dialogano tra loro — Otello ha qualche parola a scatti poichè deve dominarsi.

L'*allegro brillante* da una frase che si ripete in varie forme, continua con un lavoro d'istrumentazione sempre più bello e che diventa addirittura delizioso. Squilli di trombe annunciano l'arrivo degli ambasciatori veneziani; essi scendono recando all'

> Eroe trionfatore
> di Cipro.....

il saluto del Doge e del Senato. Desdemona approfitta del momento per implorar grazia di nuovo per Cassio, ma Otello le si avventa invaso dalla gelosia — poscia dopo aver presentato a tutti il nuovo Duce e Governatore dell'isola — egli si scaglia furiosamente con atto selvaggio sulla sposa e la getta a terra. Eccoci ora al finale, iniziato da un canto largo in *quattro tempi* dell'orchestra che vien ripetuto poi dalle voci più innanzi, e che prepara la chiusa: sopra di esso Desdemona piange:

> A terra!... sì... nel livido
> Fango... percossa... io giacio...

Non trascuriamo di prestare attenzione al pensiero melodico che segue, toccante ed inspirato

> E un dì sul mio sorriso
> Fioria la speme e il bacio

pensiero che continua fresco sempre e che acquista poi sempre più vigoria. Dopo pochissime battute di un quartetto scoperto, si apre il gran concertato con coro.

Ed ecco che la frase di Desdemona, ultima accennata, ritorna a farsi sentire. Le prime parti cantano di conserva tra loro largamente, i cori con un intreccio non indifferente. E' una stupenda ed elaboratissima pagina di musica che s'impone non tanto per la sonorità dell'istrumentale, quanto pel lavoro vigoroso di tutto il pezzo.

* * *

Il preludio, bello com'è, passò inosservato; bene tutto il duetto drammatico, ma ove gli applausi piovvero spontanei, insistenti fu al brano melodico di Desdemona:

> Il volto e l'anima ti svelo.

ed è qui che la signora Meyer cominciò ed ha campo di rivelarsi: sentite la dolcezza con cui ha modulato tutto quel soavissimo canto, l'anima, la passione immensa che ha posto in ogni

parola. Pure l'*adagio* che segue passò inosservato perchè non compreso.

Benissimo ed applausi dopo il cantabile « ma...... o pianto, o duol ! » nel quale il sig. Brogi prese felicemente uno squillantissimo e rotondo *sì* acuto.

Accuratamente interpretato anche il terzetto.

Dopo il finale — di difficilissima esecuzione e che fu stupendamente eseguito da tutti indistintamente, vi furone due chiamate agli artisti ed al maestro.

Ed infatti un amico che ebbe occasione di sentir l' *Otello* più volte ed in diversi luoghi, mi assicurava essere stata sabato sera la prima volta che gli era dato poter sentir bene eseguito questo concertato.

Quello che stuonava col buon insieme, sebbene nel finale non c'entrino niente, sono le trombe in palcoscenico, e bisognerebbe proprio rimediarvi, perchè quelle poche note così *assassinate* indispongono talmente da portar scapito all' intero atto.

Siamo all'ultimo atto, sul quale aleggia fino all'*a solo* dei contrabassi una tinta di malinconia così vera, così giusta, resa mirabilmente dallo istrumentale, che non si saprebbe che cosa di meglio un maestro avesse potuto immaginare. Cominciamo già fino dalle prime note a sentire che deve succedere qualche cosa di spaventoso e la catastrofe è preparata in modo sorprendente. Quanta malinconia nel preludio a soli strumenti di legno e quanta tristezza in quel lamento del violoncello solo, allorchè Desdemona ha il presentimento della sua fine e lo confessa ad Emilia ! Quanto è commovente !

La Romanza del Salice non bisognerà giudicarla troppo presto, e lo dico perchè ho udito qualcuno sabato far qualche appunto esprimendosi che non è gran cosa. Seguitela attentamente col libretto alla mano, signori miei, e non aspettatevi certamente una melodia a frasi comuni, perchè non reggerebbe colla situazione.

Vediamo infatti come in essa Romanza sieno assieme racchiuse la dolcezza e la mestizia dell' infelice sposa d'Otello che prevede prossima una triste fine : e questo presentimento come è mirabilmente scolpito in quello scatto improvviso del suo ultimo addio ad Emilia !

Dice l'*Ave Maria* prima di coricarsi : l'accompagnamento a soli archi con sordine dà un carattere religioso a tutto questo pezzo, che si è costretti di ascoltare rispettosamente. Gli accordi dell'orchestra vanno sempre più morendo mentre Desdemona si corica. Ed allora si corre colla mente alla romanza del Salice ed all'Ave Maria, si ha dispiacere quasi che questa preghiera sia finita, si va ripensando alla verità, alla dolcezza delle due scene trascorse, quando qualche cosa di sinistro vi toglie improvvisamente alla vostra estasi, al vostro raccoglimento. Che cos'è ? . . . . . Una sola nota dei contrabassi, un *mi* profondo e così tenebroso che vi fa restare agghiacciati da una sensazione di paura. Quella nota segna l'arrivo di Otello che entra furtivamente da una porta segreta : i contrabassi continuano, e descrivono minutamente tutti i gesti d' Otello ; ai contrabassi si uniscono i violoncelli e dopo il movimento di questi, ecco un colpo muto di timpani che getta una nota funerea sulla scena. Un secondo movimento di contrabassi, ai quali si uniscono pure i violoncelli, descrive un improvviso furore d' Otello che si precipita verso il letto.

Tostamente però egli si ferma e l'orchestra non ha che un solo suono : tutto ritorna tranquillo ed Otello si porta verso la sposa e la contempla lungamente, poscia tre volte la bacia, ed ecco che i violini escono colla frase d'amore del primo atto.

Desdemona si desta, ed apprendendo dalla bocca dello sposo che deve tosto morire — si dibatte, piange, prega per vivere ancora un'ora, un istante, solo il tempo per dire una prece ; inutilmente perchè Otello la trascina verso il letto e ve la rovescia sopra.

Durante questa scena l'orchestra ha un meraviglioso crescendo che termina con un accordo fortissimo e sinistro, indicante la già compiuta catastrofe.

Finalmente, preceduto da una lamentosa frase dei violoncelli, che si è precedentemente udita dal corno inglese quando Otello si avvicinava al letto della sposa — ecco di nuovo il pensiero del duetto d'amore che ritorna. Otello si è ferito dopo essergli stato rivelato che fu tradito da Jago, ed è morente : si trascina vicino al letto ed invia un bacio alla dolce creatura che egli ha spenta e che riposa *fredda muta e bella*, quindi un altro bacio e poscia l'ultimo che si spegne in un sospiro.

Anche il breve preludio di quest'atto passò freddamente. La Canzone del Salice fu bene accennata, con naturalezza e senza esagerazioni nè affettazioni ; ad essa fece seguito l'*Ave Maria* che la sig.a Meyer dovette ripetere per un insistente e generale applauso, strappato, oltrechè dalla bellezza del pezzo, dal modo con cui venne detto.

Tutta la terribile scena che preludia alla catastrofe, scena drammaticissima, seguì egregiamente anche da parte del sig. Brogi.

Applausi ebbero gli artisti ed una chiamata il maestro.

Non ho più parlato della esecuzione istrumentale avendo già detto in principio di questa relazione, che fu splendida ; ora non posso che confermarlo, soggiungendo che non mi avrei aspettato tanto colle pochissime prove che sono state fatte : ciò dimostra la valentia e l'energia spiegate dal cav. Gialdini e la bravura ed il buon volere di tutti i sigg. professori d'orchestra.

Concludendo, lo spettacolo può considerarsi di primo ordine sotto tutti gli aspetti e tale che fa molto onore all'impresa ; esso dovrebbe attirare molta gente in teatro.

Quanto poi alla musica, dopo la rappresentazione di sabato e quella di ieri sera, io pure propendo a ritenere essere l'*Otello* un'opera che (sempre ferma restando la mia opinione favorevolissima) non potrà destare entusiasmo, almeno sul pubblico nostro, non ancora abituato a certi spartiti e che non vuol capire quanto questa musica ragionata sia preferibile al convenzionalismo di certi usi e della vecchia scuola.

Udine, 12 agosto 1889.

Figaro.

Sabato sera il pubblico era numeroso, quale noi non ci aspettavamo, sapendo che qui non si usa di andare alle *prime* ; parecchi forestieri, dei quali diversi triestini.

Nel *Loggione* addirittura un pienone, non molti in prima galleria ; circa una quindicina di palchi vuoti. Tutte le poltroncine e le sedie erano occupate e in platea si stava abbastanza stretti.

Un discreto numero di gente stazionò durante tutta l'opera nelle vicinanze del teatro sperando di poter udire qualche cosa, ma invece non udì niente.

Ieri c'era pressochè la stessa quantità di pubblico della prima sera, eccetto il Loggione quasi spopolato.

La messa in scena è ricca, splendida, artistica.

La scena del primo atto che rappresenta un cortile d'una taverna nell'isola di Cipro, con in fondo il mare, in una notte burrascosa, è riuscita molto bene, malgrado le difficoltà che presenta il palcoscenico del *Sociale*, non troppo adatto a spettacoli grandiosi.

Bello l'effetto della barrasca e la venuta delle navi sulle onde agitate, come pure il cielo che va a poco a poco rischiarandosi fino a divenire completamente sereno.

Lo *sala terrena* del Castello di Cipro (atto II), la *Gran sala* del medesimo Castello (atto III) e la *camera di Desdemona* (atto IV) sono poi riescite stupendamente tanto per i bellissimi addobbi quanto per la vaghezza e buonissima disposizione dei colori.

Il vecchio e buonissimo pittore triestino sig. *Lorenzo Guidicelli* ha dimostrato che l'età non ha per nulla diminuito il suo valore artistico. Anche il macchinista sig. *Stancich* pure di Trieste, ha saputo farsi molto onore, mantenendo il buon nome che gode nella città natia.

I costumi degli artisti principali oltre ad essere perfettamente storici, vanno congiunti ad un lusso e a una ricchezza orientale. Il vestiario delle masse accuratissimo ed elegante anche nei più piccoli accessori.

La sartoria triestina *Hofstätter* e *Bonaventura* ha dimostrato quant'essa sia coscienziosa e valente nelle sue forniture.

Tutti i movimenti delle masse, i meccanismi ecc. ecc., vennero eseguito con diligenza e scioltezza e di ciò ne spetta il merito principale al prof. *Alessandro Bartoli* un direttore di scena che non troverà facilmente chi lo superi. La luce elettrica da maggior risalto alla sala teatrale, che sembra ricoperta e fregiata a nuovo, mentre invece non è stata che diligentemente lavata.

Ciò che non ha fatto una buona riuscita, almeno finora, sono i *refrigeratoi* che refrigeravano molto poco.

Ieri sera però il caldo era minore.

Come si vede l'impresa nulla risparmiò per rendere grandioso lo spettacolo tanto dal lato musicale quanto dal lato scenico.

Da domani in avanti *le sedie in galleria* **saranno tutte libere** ritornando con ciò molto opportunamente alle antiche usanze.

Questa sera riposo.

Domani *Otello;* giovedì, sabbato e domenica *Otello.*

Giunta provinciale amministrativa di Udine. Nella seduta dell'8 agosto vennero prese le seguenti deliberazioni :

1. Vito d'Asio. Approvò il resoconto della Congregazione di Carità per l'anno 1887 88.

2. Cordovado. Approvò il resoconto dell' Istituto elemosiniere per l'anno 1888.

3. Sacile. Id. id. del Legato Zoja-Andreon per l'anno 1888.

4. Udine. Id. la rinnovazione delle affittanze dell'ospedale.

5 Id. id. l'affranco di capitali dell'Ospedale.

6-15. Emise mandati d'ufficio per il pagamento di fiorini 246.71 per spese di spedalità in Austria-Ungheria per malati poveri della provincia.

16-18. Deliberò di non assumere il pagamento di altre tre spedalità per varie ragioni.

19. Gemona. Approvò la concessione d'acqua alla ditta De Carli da parte di quel Comune.

20. Ampezzo. Approvò la concessione di faggi a 4 comunisti.

21. Id. id. l'utilizzazione di piante dei boschi Sottoflobia e Vallon.

22. Id. id. la concessione di piante ai mastellai.

23. Rivignano. Approvò il mutuo di lire 6000 per la costruzione del Cimitero.

24. Majano. Id. il regolamento della tassa sui cani.

25. Codroipo. Accolse varii ricorsi contro l'applicazione della tassa sui cani.

26. Udine. Approvò il mutuo del Comune di lire 400,000 per il Consorzio Ledra-Tagliamento.

27. Id. Approvò la liquidazione del debito del Consorzio Ledra-Tagliamento verso il Comune.

28. Povoletto. Deliberò di sottoporre alle determinazioni di quel Consiglio Comunale gli atti del ricorso contro la divisione dei beni incolti di Grions.

29. Platischis. Id. di rimandare, senza emettere provvedimenti, gli atti circa la condanna in contumacia per rilascio di fondi comunali.

30. Tarcetta. Emise varie risoluzioni in ordine a ricorsi contro le liste elettorali amministrative dell'anno 1889.

Le corse di ieri. Alle 4 pom. cadde un copiosissimo acquazzone, ma verso le 5 il cielo si rasserenò e le corse ebbero luogo medesimamente, con qualche ritardo però.

Causa il tempo instabile la folla non era tanto enorme. Lo spettacolo è riuscito egregiamente.

Corsero 15 cavalli (alcuni bellissimi) in tre batterie, 5 per ciascuna.

Quando corsero quelli della prima batteria nacque un disguido, essendo che la maggior parte dei cavalli, giunti al largo verso Porta Nuova, invece di girare, uscirono. Ecco il risultato :

Ia batteria, giunsero primi :

1. Maggio, proprietario F. Cecchini ;
2. Evolo, id. G. Chiesa.

IIa batteria :

1. Kantibai, proprietario P. Sbernini ;
2. Fabio, id. D. Tavanti.

IIIa batteria :

1. Tudeck, proprietario D. Tavanti ;
2. Isoliero, id. P. Sbernini.

Fra questi sei ebbe luogo la corsa di decisione.

Giunse 1 Tudeck ;
Id. 2 Kantibai.

I premi erano di lire 700 e 400.

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità od Orfanotrofio Renati. — *Avviso.* Presso quest'Istituto è aperto il concorso a cinque piazze gratuite d'orfani compresi maschi e femmine.

Le istanze saranno presentate a quest'Ufficio non più tardi del giorno 31 corrente agosto.

L'ammissione nell'Istituto degli orfani spetta al Consiglio d'Amministrazione.

A norma degli aspiranti si indicano qui di seguito i documenti che i medesimi, a termini dell'art. 21 dello statuto organico, devono presentare :

Stato di famiglia — certificato di miserabilità — di morte del padre — di buona fama dei genitori — di nascita da cui risulti l'età non minore d'anni 5 e non maggiore d'anni 10 — di appartenenza alla città di Udine od alla sua diocesi — di regolare e sana fisica costituzione — di vaccinazione subìta con felice esito — degli studi eventualmente fatti.

Di regola vengono preferiti gli orfani di entrambi i genitori e quelli che versano in maggior grado di povertà.

Gli orfani maschi vengono licenziati dall'Istituto raggiunto che abbiano gli anni sedici, le femmine dopo compiuta l'età d'anni diciotto.

Indistintamente poi e senza riguardo ad età sono licenziati in qualunque momento per motivi di salute, per indisciplinatezza o per iscarso profitto.

Udine, 10 agosto 1889.

Il Presidente, A. DELFINO

Tiro a segno. Essendo che il tiro a segno interessa molto anche la gioventù di Udine, pubblichiamo il seguente manifesto della Società mandamentale di tiro a segno nazionale di Cividale :

Col giorno di Domenica 11 agosto corr. avrà principio il secondo periodo ordinario di tiro al poligono della Società in Zuccola, presso la Villa del sig. Ruggero Morgante, e proseguirà nelle successive Domeniche e feste civili.

L'orario delle esercitazioni sarà :

dalle ore 6 alle 9 ant.
dalle ore 4 alle 6 pom.

Come di regola, nei giorni di tiro, verrà esposta la bandiera alla Sede della Società.

Le esercitazioni saranno regolate dalle norme contenute nel programma 3 aprile 1889, stato debitamente pubblicato.

Questa Presidenza raccomanda specialmente ai militari (prima, seconda e terza categoria) di sollecitare la loro iscrizione nei ruoli di questa Società, onde mettersi in grado di poter fruire dell'esenzione dalle eventuali chiamate alle armi per istruzione.

Cividale, 6 agosto 1889.

Palchi al Teatro Sociale. *Alla libreria Gambierasi* essendo stati affidati dai singoli proprietari alcuni palchi delle prime tre file per l'affittanza serale, lo si rende noto a coloro, specialmente della Provincia, che intendessero intervenire qualche sera al gran spettacolo dell'*Otello.*

A motivo delle numerose ricerche, sarà opportuno che le richieste vengano fatte per tempo. Saranno accordate speciali facilitazioni a quelli che vincoleranno il palco per più sere.

Fulmine. L'attuale stagione estiva rimarrà memorabile per i suoi fasti atmosferici.

Sabato dopo l'una pom. si scaricarono sulla nostra città parecchi fulmini. Uno colpì quella specie di capitello posto sopra il palazzo Porta. La grande palla in pietra cadde nella sottostante via con fracasso spaventevole. La parte superiore della casa ebbe degli altri guasti.

Il secondo cadde sul palazzo Mangilli. Ne caddero altri alla stazione sul parafulmine del fabbricato Burghart e sul parafulmine dell'Ospitale.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 4 al 10 agosto 1889.

Nascite.

Nati vivi	maschi	15	femmine	11
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—
			Totale n.	27

Morti a domicilio.

Angela Del Fabbro-Garibaldi fu Antonio d'anni 81 ostessa — Giuseppe Barazzutti di Giovanni d'anni 1 e mesi 7 — Sante Bidischini-Fattori fu Giacomo d'anni 54 casalinga — Laura Prodolini-Farra fu Francesco d'anni 86 possidente — Pietro Tolò fu G. B. d'anni 72 agricoltore — Umberto Stroppolo di Pietro d'anni 3 — Luigi Varotti di Adolfo di anni 1 — Francesco Rossi fu Pietro d'anni 85 sacerdote — Rosa Braidotti-Piacentini fu Giuseppe d'anni 63 casalinga — Filomena Tonutto di Luigi di mesi 7 — Giuseppe Quajattini fu Giacomo d'anni 69 agricoltore.

Morti nell' Ospitale Civile

Catterina Simon-Geremia fu Antonio d'anni 72 contadina — Catterina Pasini-Pittori fu Giusto d'anni 75 serva — Giuseppe Lergati di mesi 2 — Anna Degano di Domenico d'anni 27 contadina — Giovanni De Pellegrini fu Giuseppe d'anni 60 agricoltore — Mariano Vacellio Patis fu Agostino d'anni 59 calderajo.

Morti nell'Ospitale militare

Zefferino Cerbiatti d'anni 22 soldato nel 13 regg. Cavalleria.

Totale n. 18

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Angelo Vidussi operaio con Filomena Del Fabbro zolfanellaia — Giovanni Cremese fabbro-ferraio con Tranquilla Ferruglio casalinga — Eugenio Crivellino fornaio con Giulia Vidotti casalinga — Giovanni Avalli guardia daziaria con Anna Portolan setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Edoardo Varian pittore con Romilda Celligoi casalinga — Luigi Rodaro segretario comunale con Gemma De Colle civile — Benedetto Fenzi R. impiegato con Bortoluzzi Italia civile.

La Pastorizia del Veneto n. 15 contiene :

Concorso agrario di Verona, Giurati — R., Confederazione fra le Società veterinarie — R., Piana, Ciani, Il Microrganismo di una affezione nei bovini simile al carbonchio — Cavallazzi, La tecnica microscopica e l'esame delle carni — Culatti, La calcolosi è ereditaria ? — Latteria di Soligo, Piccoli prestiti di favore — Toni, Biblioteca delle campagne — Comizio di Piacenza Ordinamento dei sindacati agrari — Un vicentino, I funghi — Cancianini Il cognac — Bruno, Candeo, Sulle malattie della vite — Cuboni, A qual temperatura lo zoifo è efficace — Cancianini, In favore dei concimi chimici — Cancianini il tempo e i boschi — P., La fiera di S. Giacomo a Lonigo — M., Dal Bellunese — Di quà e di la.

Alle ore 6 pom. di ieri cessava di vivere

Lucia Macari ved. Visentini

d'anni 83.

La figlia, i nipoti ed i cognati ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine, 12 agosto 1889.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 8 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirino.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 agosto.

Venezia	49	46	2	41	79
Roma	3	46	12	88	49
Napoli	68	35	4	15	44
Milano	77	11	55	23	29
Torino	9	81	77	11	52
Firenze	27	41	59	55	51
Bari	37	34	26	63	38
Palermo	27	61	52	74	55

Telegrammi

Le riscossioni di luglio

Roma 11. Le riscossioni delle imposte del decorso mese di luglio presentano un aumento di lire 8,867,988,23 in confronto di quelle fatte nel luglio 1888, e ciò è quasi interamente dovuto alle dogane che riprendono il loro sviluppo normale.

La morte di Cairoli in America

New-York 11. La notizia della morte di Cairoli fece anche qui una penosissima impressione. Quarantacinque associazioni italiane incaricarono il console italiano qui presidente di far pervenire a Crispi le loro condoglianze per la morte di Benedetto Cairoli.

L'affare di Candia ingrossa

Sofia 11. Si ha da Costantinopoli ; Dicesi che la flotta greca ricevette l'ordine di concentrarsi a Sira. Salisbury avrebbe risposto alla nota ellenica che se la Grecia intervenisse a Candia, ciò corrisponderebbe ad una dichiarazione di guerra alla Turchia, e l'Inghilterra si disinteresserebbe alla quistione.

Una circolare della Porta su Candia

Sofia 10. La Porta spedì ai suoi ambasciatori telegraficamente una circolare che espone gli avvenimenti di Candia, confuta le asserzioni della circolare greca ed annunzia che in seguito al rifiuto dei delegati candioti di venire a Costantinopoli, la Porta incaricò Chakir pascià del comando delle truppe e gli delegò le funzioni di governatore generale interinale.

Chakir proclamerà lo stato di assedio istituirà la Corte marziale, pubblicherà un manifesto moderato, ma fermo, per invitare i ribelli a deporre le armi. Le truppe imperiali adempiranno al loro dovere. La Porta ordina agli ambasciatori di informarne i governi rispettivi. La dimissione di Stransky è smentita.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 agosto

R. I. 1 gennaio	91.88	Londra 3 m. a v.	25.25
» 1 luglio	94.05	Francese a vista	100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.1/2 a 212.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA

della Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA DI ACQUE GASOSE E SELTZ

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO
ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE
HUNYADI JÁNOS

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. **3**.

Si vende in Udine unicamente presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Per le scarpe!

NUBIAN

La migliore vernice del mondo per gli stivali, tanto di pelle di vitello, quanto di capretto *sagrin* nonchè quelle dorée, per le scarpette delle signore.

Conserva la pelle, la preserva dalla umidità; la rende lucida come uno specchio; non insudicia le sottane e i calzoni.

Si vende a Lire **1,50** presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

ACQUA FERRUGINOSA

VALLE PEJO **CELENTINO** VALLE PEJO

Premiata a Trento, Parigi, Milano, Torino, Parma e Brescia

Ricca di ferro e di acido carbonico, riesce molto tollerabile, digeribile e gradita al gusto. I medici la consigliano a preferenza delle acque congeneri per la cura a domicilio, nelle affezioni di cuore, di fegato, nell'anemia, nella clorosi, ecc. ecc.

Direzione in **Brescia** *E. Mazzoleni.*

Deposito in **Udine** *De Candido Domenico* farmacista.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre.

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m. 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmacisti e depositi annunciati

---

Sola Linea Diretta Postale

Fra Anversa — **NUOVA YORK**

Vapori Transatlantici Postali della

LINEA «RED STAR»

Partenze ogni Sabbato.

Viaggio diretto senza trasbordo.

Tutti vapori di I.ª Classe. — Prezzi moderati. — Eccellenti installazioni pei passeggeri. — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — **Josef Strasser in Innsbruck** (Tirolo) — Rinaldo Colla, Milano.

Non più dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.

Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D.r POPP

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA.

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D.r POPP

mantiene sempre i denti *belli* e *sani*.

PIOMBO ODONTALGICO

del D.r **POPP**

Sapone di erbe medico-aromatiche del D.r POPP

contro ogni sorta di eruzioni della pelle, esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Girasole

Sapone imperiale «Venere»

del D.r **POPP**

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami - Filipuzzi, Comelli, Bosero, Alessi Comessatti; nei negozii di Augusto Verza, di Giuseppe Reu, di Angelo Flora successore della Ditta Clain e nella drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D.r **Popp**.

L'ANCORA

Società Anonima

PER

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

E DI

RENDITE VITALIZIE

Fondata in Vienna nel 1858

RAPPRESENTANZA GENERALE PER IL REGNO D'ITALIA
in ROMA

Capitale nominale . . . . L. 2,500,000.—
id. versato . . . . » 1,250,000.—
Garanzie e Riserve al 31 dicembre 1888 » **90,054,200.—**

OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ

Assicurazioni in caso di morte — per la vita intera — temporarie — miste semplici ed a capitale raddoppiato — a termine fisso.

Assicurazioni in caso di vita — Dotazioni per fanciulli — Controassicurazioni.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione agli utili in ragione del 75 %

STATO DELLE ASSICURAZIONI AL 31 DICEMBRE 1888

77099 Contratti assicuranti

Capitali . . . . L. **429,056,620.—**
Rendite . . . . » **128,590.—**

QUOTA DEGLI UTILI DELL'ESERCIZIO 1888

Per assicurazioni in caso di vita: 25,066 % *sul capitale assicurato.*

Per assicurazioni in caso di morte: 25,— % *sul premio annuo.*

SOMME PAGATE DALLA SOCIETÀ DURANTE IL 1888

L. 7,964,830

Agenzia Principale per le provincie di Udine, Treviso e Belluno

BANCA DI UDINE

Udine, Via della Prefettura.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.5[illegible]
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.0[illegible]
» 5.20	» 5.56	6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.[illegible]

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.58 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.28 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

BRUNITORE

istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annun. del *Giornale di Udine* per soli cent. 75

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti